

Marco Pasetto

**Strumentista, compositore,
direttore d'orchestra,
insegnante, divulgatore.
Un personaggio seminale per
la musica veronese. Sempre
nel segno di un sereno
divertimento**

È impossibile non nutrire grande stima nei confronti di musicisti come Marco Pasetto. Al di là delle sue doti tecniche di clarinettista e direttore d'orchestra, quello che ce lo rende ancora più prezioso è l'attitudine profondamente comunicativa con cui fa musica, a tutto tondo. L'enorme passione che lo anima e che, ci spiega, gli hanno trasmesso i genitori più o meno quando ha cominciato a camminare, non è qualcosa che si tiene per sé o che comunque ama tirar fuori soltanto nelle grandi occasioni, quando magari si esibisce nelle belle sale da concerto con la Big Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona, la Storyville Jazz Band o la raffinatissima Wood Orchestra (di cui parliamo in queste pagine a proposito del nuovo bellissimo lavoro intitolato "L'attesa").

E' anche difficile capire dove tiri fuori tutte le energie, Marco, per fare musica in tante maniere, e quasi sempre con eccellenti esiti. Aiuta, probabilmente, la serenità con cui sembra affrontare i mille impegni, in una felice combinazione di serietà e voglia di divertirsi e divertire; si tratti, appunto, di un'importante esibizione pubblica, o di trasmettere l'amore per la musica a chiunque sia interessato ad ascoltarlo. La musica come elemento vitale, come piacere che sicuramente ci rende l'esistenza più ricca e felice. "Come succede in altri paesi - ci dice - bisognerebbe abituarsi alla musica sin da quando siamo bambini, alle scuole materne, con la memoria pronta a recepire elementi ritmici e melodici; e poi continuare a tenercela accanto fino



alle superiori, come una compagna fondamentale per vivere meglio, come per l'educazione fisica e artistica. Io insegno alle scuole medie, e mi rendo conto quando dalle elementari arrivano ragazzi totalmente a digiuno di qualsiasi minima forma di nozione musicale, e può diventare difficile trasmettere la passione, perché è già tardi...".

Lui, 43 anni, veronese, è stato fortunato. Papà cantava in casa le romanze, e a tre anni lo portava in Arena. Allora Marco voleva suonare la tromba come Ninì Rosso, che spopolava anche in televisione con il suo "Silenzio". Poi ci sono state altre persone decisive, nel guidare definitivamente la sua vita sulle righe del pentagramma. "Mi piace ricordare Roberto Cerpelloni, il mio primo Maestro alla scuola della Banda Civica Città di Verona, quando ancora era alloggiata al Macello. Poi Alfio Gerbi, con cui mi sono diplomato in clarinetto al Conservatorio di Milano. E Mario Pezzotta, grande trombonista e concertatore, direttore della *Città di Verona* da metà anni '70 a metà anni '80. Da musicisti cresciuti in quella formazione, praticamente, sono nate tutte le big band veronesi. Lo swing, la musica d'insieme, Pezzotta, che aveva lavorato per Maestri come Trovatioli e Kramer, è stata una figura fondamentale per la musica a Verona".

Come lo è oggi Marco, anche se lui non è tipo da sotto-linearlo. Agli inizi ha fatto un po' di tutto, dalla musica leggera con i Damp alla fusion con il gruppo Iride. Nel frattempo, ancora decenne, era entrato nella Banda Ritmo-Sinfonica Città di Verona, quella di cui adesso è direttore dal 1995. "Per me importantissima, poi, è stata la nascita della Storyville Jazz Band, fondata da

Gianni Romano nel 1986. Lì ho potuto suonare e confrontarmi umanamente con decine di grandi jazzisti italiani, che erano ospiti dell'ensemble nei mensili concerti che per tanti anni abbiamo tenuto al Posto, altro punto di riferimento insostituibile per la musica nella nostra città". Proprio in questi giorni è uscito un cd registrato dal vivo al Posto, nel 2000, con il pianista Dado Moroni, con l'aggiunta di sei brani incisi invece quest'anno. "Abbiamo tanto materiale registrato in quegli anni, esperienze indimenticabili come quella con Henghel Gualdi, grandissimo musicista in tutti i sensi, con Tony Scott, Franco Cerri, moltissimi altri. Nel ventesimo anniversario della Storyville, vogliamo dedicare questo disco a Luciano Zorzella, scomparso recentemente. Era il batterista ma soprattutto l'anima della Jazz Band, quello che pensava all'organizzazione dei concerti, ai contatti con i musicisti ospiti. Nel libretto di copertina ci sono ancora il suo nome e il suo recapito telefonico, insieme ai miei, per gli eventuali contatti".

Della Wood Orchestra, altro splendido ensemble di cui Marco è, con il chitarrista Enrico Breanza, principale compositore oltretutto fondatore e componente, parliamo a parte. Ma nel ricchissimo carnet delle collaborazioni di Pasetto, un ruolo particolare va anche a quella con il cantautore Marco Ongaro. "Archivio Postumia", un album registrato nel '90 ma dato alle stampe solo l'anno scorso, aveva Pasetto come clarinetista e sassofonista per degli arrangiamenti jazz che Ongaro, a tutt'oggi, considera come la veste più riuscita nella sua discografia. "Adesso con Marco - dice Pasetto - stiamo lavorando ad un progetto ad ampio respiro, intitolato *Anni ruggenti*, che coinvolge la Storyville Jazz Band e la coreografa Martine Susana. Uno spettacolo che sarà pronto per il 2007, su testi suoi relativi appunti agli anni '20 americani, quelli dei gangster e del jazz da ballare".

Tra concerti con i vari gruppi, lezioni e conferenze, libri di didattica, Marco ha trovato tempo ed entusiasmo anche per altri due cd; uno di "Ave Marie", con il pianista Giannantonio Mutto e la soprano Patrizia Diodato. Un altro di tanghi argentini fine '800 con il bandeonista Ariel Sosa, il chitarrista Carlo Ceriani e il contrabbassista Beppe Gasparini.

